



La congiuntura a Prato

N. 25 – Novembre 2006

Indagine realizzata da C.C.I.A.A. Prato e Unione Industriale Pratese
in collaborazione con CNA Artigianato Pratese e Confartigianato Prato

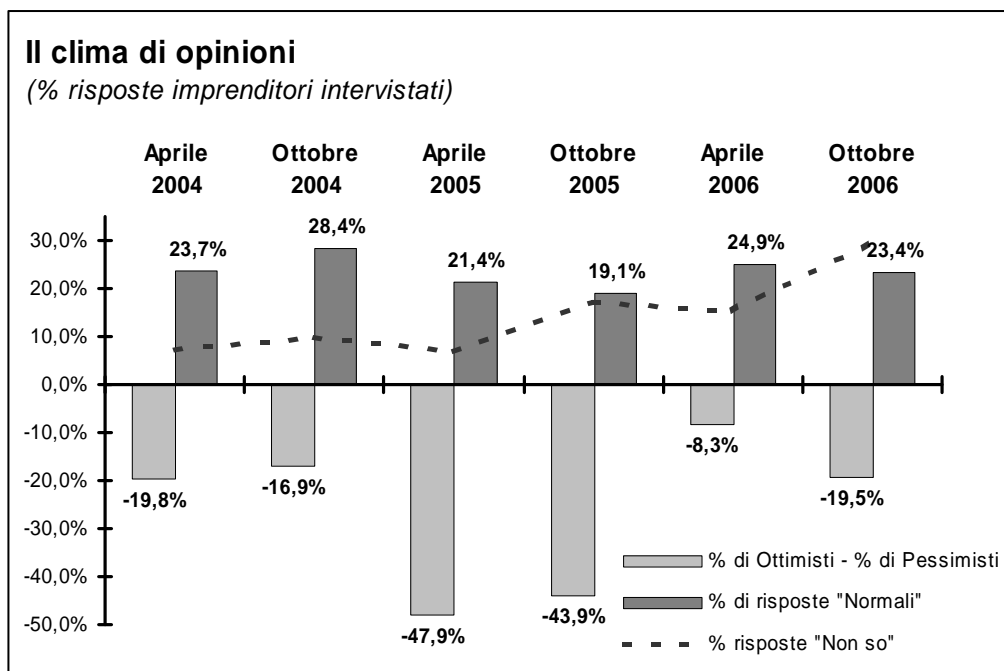
Introduzione

Dopo una fase di lunga stagnazione **l'economia italiana ha ripreso a crescere**: secondo gli ultimi dati disponibili la variazione annuale del PIL dovrebbe collocarsi all'1,8%, anche se il terzo trimestre ha registrato un rallentamento del ritmo espansivo. L'Italia resta tuttavia **una delle nazioni meno dinamiche** tra quelle europee (PIL 2006 UE25: +2,8). In un quadro più ampio è da sottolineare il rallentamento dell'economia americana (+3% circa il PIL stimato per il 2006), con i Paesi del Far East, *in primis* la Cina (+10,5%), che invece continuano la loro corsa.

Il settore **tessile-abbigliamento** italiano vede un **lento recupero delle vendite**, soprattutto sul mercato interno: le prime stime per il 2006 di SMI-ATI sosterranno un recupero del fatturato settoriale intorno al 2%.

Un incerto clima di aspettative.

Il clima di opinioni del distretto, nella fotografia effettuata a ottobre 2006 intervistando oltre 400 imprenditori, **registra un raffreddamento delle aspettative** rispetto al quadro della scorsa rilevazione.



Il barometro della nostra indagine riporta indietro la lancetta del **saldo ottimisti-pessimisti a -19,5%**, dato che non può non essere letto congiuntamente **all'impennata delle risposte "Non so"** che raggiungono il **30% del totale** (particolarmente concentrate nel mondo delle lavorazioni contoterzi artigiane).

Il primo semestre del 2006

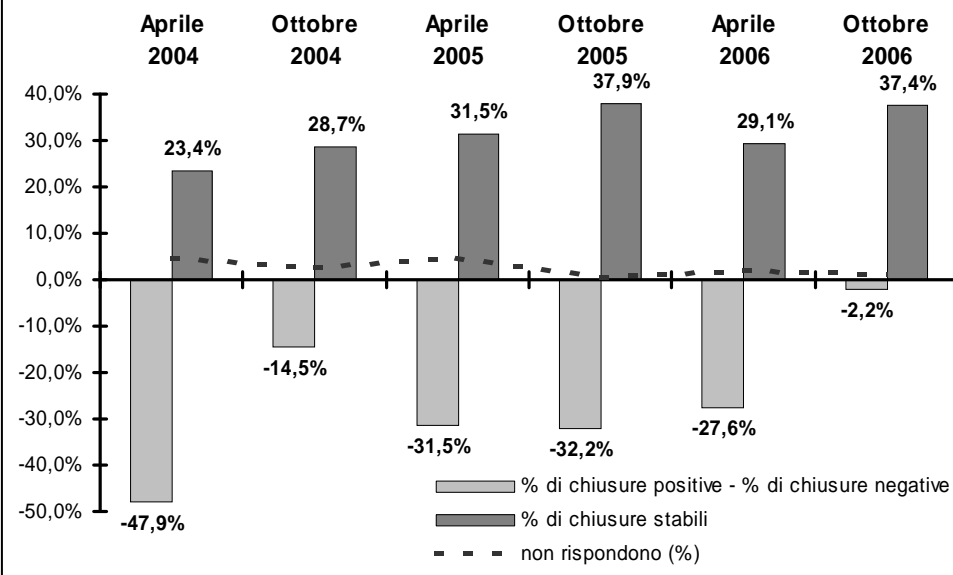
Le indicazioni a consuntivo del nostro campione registrano un miglioramento: il saldo tra la percentuale di coloro che hanno chiuso positivamente la stagione e quelli che invece hanno chiuso negativamente è -2%, il miglior risultato da aprile 2004.

Il 67% degli operatori afferma di aver chiuso la stagione AI 2006 2007 (o il 1° semestre 2006) in maniera complessivamente soddisfacente o stabile.

Da notare la divergenza tra le indicazioni relative alle quantità lavorate (positive o normali per il 70% degli operatori) e quelle sensibilmente peggiori sulla redditività (negativa per il 51% delle imprese).

La chiusura della stagione precedente

(% risposte imprenditori intervistati)

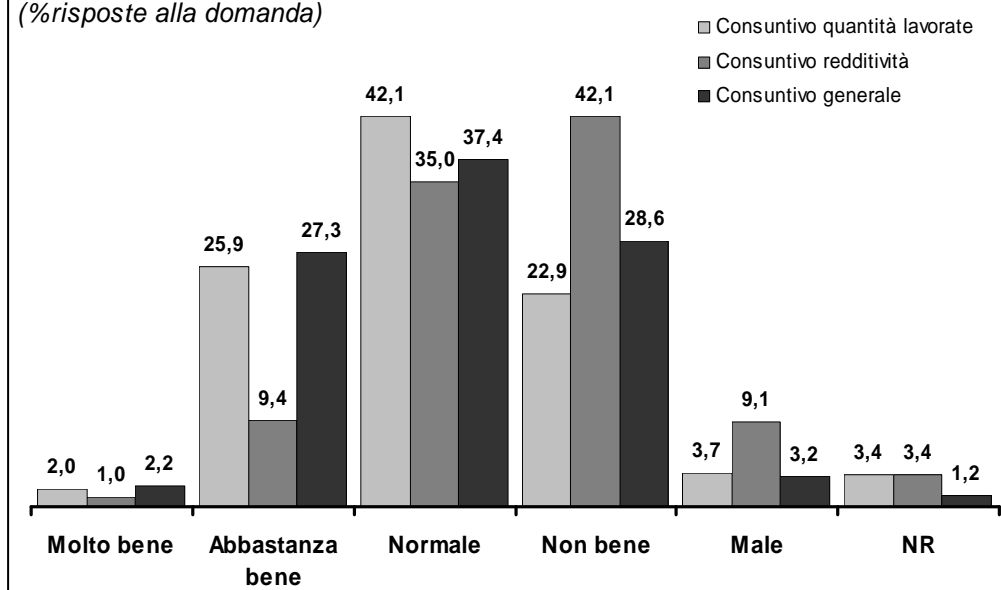


Tornando alle valutazioni generali, è da evidenziare il riequilibrio dei risultati fra terzisti e committenti: la consueta "forbice" a sfavore dei subfornitori delle ultime rilevazioni risulta essere sostanzialmente azzerata (il 67,5% dei nostri terzisti chiudono la stagione in modo "positivo" o "normale" a fronte del 65,8% dei produttori).

Come si è chiusa la stagione AI 2006 2007

(oppure il primo semestre del 2006)

(%risposte alla domanda)



vamente -2,0%, +0,2% e -0,1%).

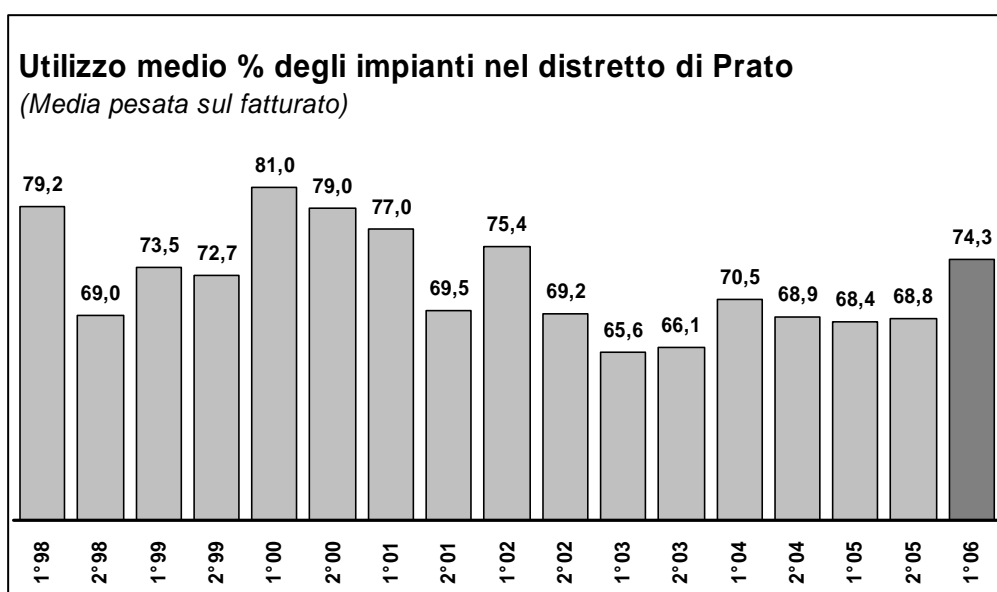
Il miglioramento dei risultati generali di consuntivo appare tuttavia mitigato dall'andamento negativo riscontrato, nel primo semestre 2006, tanto sul versante delle esportazioni, quanto all'interno dell'ormai consueto insieme di indicatori indiretti (riferito ad un gruppo significativo e omogeneo di aziende) relativo ai consumi di acqua, energia elettrica e di gas metano (rispetti-

tra gli imprenditori di non privarsi della forza lavoro. Dal punto di vista dei singoli comparti si registra un lieve peggioramento nelle tintorie che testimonia le difficoltà che queste incontrano sul mercato.

La situazione nelle lavorazioni conto terzi

Dopo numerosi semestri negativi, la chiusura del primo semestre 2006 per le aziende terziste, ha visto un **lieve miglioramento delle risposte positive** (67.5%) da parte del campione intervistato. Il giudizio generale sulla stagione appena conclusa è abbastanza favorevole tendenzialmente in tutte le fasi, con alcuni picchi registrati tra le **Ritorciture** (72,7% di risposte positive), le **Rifinitazioni** (78,6%) e la **Maglieria in conto terzi** (80,4%), mentre tra le **Tintorie** occorre **pur troppo registrare un saldo negativo** (50% “non bene-male” contro un 45,5% di “molto bene-bene”).

La valutazione in complesso positiva espressa dagli operatori è riferita soprattutto all'andamento dei **volumi di produzione**: 70.5% le risposte buone o normali a livello aggregato, con punte di riguardo tra le **Ritorciture** (81,8%) e la **Maglieria** (82,4%). Il risultato appare coerente con il discreto



grado di utilizzo dei macchinari

tornato, per la prima volta dal 1° semestre 2002, su **valori prossimi al 75%**. A tale proposito occorre comunque osservare che il costante **processo di dismissione degli impianti**, tuttora in corso, può aver diminuito in modo significativo il parco macchine presente nel distretto con evidenti riflessi in

termini di capacità produttiva e di conseguente aumento nell'impegno dei macchinari restanti.

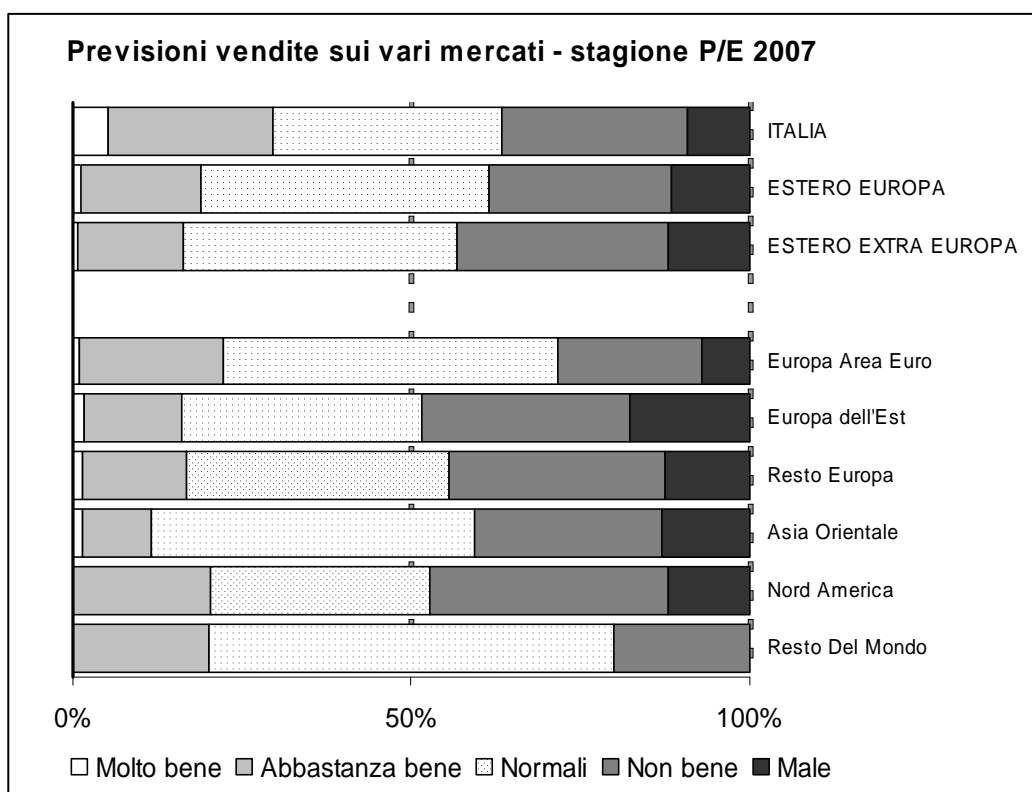
Nota stonata e per certi versi cartina di tornasole della reale situazione del contoterzi tessile, il dato riferito alla **redditività** della propria attività che **precipita**, nella percezione degli imprenditori, **al 44,1% di risposte positive contro il 53,7% di risposte negative**. Riguardo a quest'ultimo aspetto, la situazione appare particolarmente pesante tra le **Roccature** (73,2% risponde “male-non bene”) e tra le **Tintorie** (80% i giudizi negativi), seguite dalle **Filature** e dalle **Orditure** (rispettivamente 57,1% e 57,7% i giudizi negativi). Questo dato, raccolto per la prima volta in occasione della presente indagine, conferma ed evidenzia uno dei problemi che in questi anni è andato aggravandosi nel distretto, ovvero quello del ritorno economico delle lavorazioni. Anche in un periodo come quello attuale, caratterizzato da un discreto andamento quantitativo delle lavorazioni, la redditività delle imprese risulta quindi essere penalizzata. In poche parole i macchinari “girano” ma gli utili stentano.

Sul versante delle **previsioni**, infine, **l'ottimismo dei terzisti si raffredda sensibilmente**. A fronte di una media generale di aspettative positive (comprendendo le risposte “normale”, buono” e “ottimo”) pari al 36,9%, i terzisti si assestano su un più modesto 27,4%. Sul giudizio complessivo incide in modo determinante l'incertezza diffusa tra gli operatori del comparto (il 39% dei terzisti ha infatti risposto “non so”), incertezza che può essere a sua volta espressione di un atteggiamento di cautela tipico dei periodi di difficoltà, oppure di un'oggettiva mancanza di indicazioni attendibili sulle prospettive di mercato per i prossimi mesi.

I mercati

Per quanto riguarda le previsioni sui mercati di riferimento del distretto:

- si mantengono **stabili** le prospettive per l'**Eurozona**, con il 71,7% di attese normali o positive (che raggiungono l'81,8% fra i produttori di tessuti, ma solo il 18,2% per quelli di macchine tessili);
- **Stabili - in lievissimo rallentamento** le previsioni per il **mercato italiano** al 63,3% tra ottimisti e normali;
- **in peggioramento** le prospettive per i mercati dei Paesi **Est Europei** (con il 48,4% di previsioni negative);
- In **stallo** le aspettative verso i mercati **dell'Asia Orientale** (40,6% di risposte negative);
- Rimangono **non buone** le previsioni per gli **Stati Uniti** (47,3% di risposte negative)



I prodotti

Tessuti – coerentemente con la stagione produttiva le previsioni sono **favorevoli** per i **tessuti in lino, cotone** e misti (40,5% le aziende che prevedono un aumento e 40,2% “normali”), per i tessuti **elasticizzati** (89,6% delle vendite previste in aumento o “normali”) e per i tessuti **a maglia** (80% di previsioni “buone” o stabili). **Negative** invece le vendite previste per i **tessuti lanieri cardati** (42,9% di risposte negative). **Stabili** per i tessuti in **seta viscosa** (69,2% di previsioni “normali”), **poliestere e nylon** (60,9% “normali”).

Filati – **positive** le aspettative per le vendite dei filati in **poliestere, viscosa e misti**, (83,3% di previsioni “buone” o “normali”), **stabili** le previsioni per i **filati di lana** e misti (88,9% di risposte “normali”), **non buone** per il 54,4% le previsioni dei filati “fantasia”.

Altri tessili – **Stabili** le vendite previste per i **tessuti arredo e tessuti diversi per abbigliamento**, tendenti al negativo le prospettive per gli altri prodotti tessili non trama-ordito.

Maglieria e confezioni – **Stabili**, tendenti al positivo, le attese per i produttori di **maglieria e abbigliamento da donna**, di **intimo e accessori**. Non positive le attese per le vendite di abbigliamento esterno da uomo.

Alcune note metodologiche

Come di consueto, la rilevazione è stata realizzata mediante somministrazione diretta alle aziende di apposito questionario atto a recepire le attese degli operatori in coincidenza con l'avvio delle lavorazioni per la stagione Primavera/Estate 2007 e a raccogliere le prime valutazioni di consuntivo relative all'andamento generale della stagione appena conclusa (Autunno/Inverno 2006-07).

La composizione del campione

risposte pervenute

	v.a.	%
Filature	39	9,6
Roccatore	41	10,1
Ritorciture	11	2,7
Tessiture	99	24,4
Orditure	26	6,4
Tintorie	11	2,7
Rifinitzioni	14	3,4
Maglifici e confezionisti c.t.	51	12,6
Lavorazioni per c.t.	292	71,9
Prod filati	14	3,4
Prod tessuti	48	11,8
Prod. altri tessili	12	3,0
Maglifici e confezionisti	25	6,2
Meccanotessili	15	3,7
Produttori	114	28,1
Totale campione	406	100,0

La revisione integrale della sezione del campione relativa alle lavorazioni artigiane, condotta la primavera scorsa, continua a rivelarsi efficace alla luce degli alti tassi di risposta conseguiti e dell'elevato numero di questionari raccolti.

Dal punto di vista dei contenuti, il gruppo di lavoro incaricato di coordinare l'indagine ha deciso, in sede di progettazione del questionario, di proporre un approfondimento in merito ad alcuni degli aspetti che possono risultare decisivi al momento in cui gli operatori sono chiamati ad esprimere le proprie valutazioni di consuntivo sulla stagione appena conclusa. L'ipotesi di partenza, peraltro in gran parte confermata dalle indicazioni raccolte sul campo, consisteva nel ritenere che un indice unico, in grado di riflettere i giudizi al riguardo manifestati dagli imprenditori, avesse sì il pregio (indiscutibile) della sintesi, ma potesse altresì scontare il limite di non rappresentare adeguatamente eventuali divergenze tra l'andamento "reale" delle lavorazioni (in termini quantitativi) e l'effettivo conseguimento di risultati accettabili e sostenibili sotto il

profilo reddituale.

L'interesse che l'indagine continua a riscuotere presso gli operatori e gli addetti ai lavori rappresenta lo stimolo principale alla ricerca del miglioramento continuo, con l'intento di mantenere vivo l'impegno di offrire uno strumento agile e di facile lettura, in grado di fotografare la situazione in atto e di sollecitare una riflessione comune sugli scenari e le prospettive per il futuro del nostro Distretto.

Prato, 20 novembre 2006